

LA SVOLTA

IL FINANZIAMENTO
AI COMUNI DI CONFINE ANDRANNO 160 MILIONI PER RIUSCIRE A COMPETERE CON LA FISCALITÀ AGEVOLATA DELLE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO

L'EUFORIA
SODDISFAZIONE È STATA DIMOSTRATA DAL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA MOLGORA E DAL PRESIDENTE ASSCOMICONF SCALVINI

PERPLESSITÀ
DUBBIOSO IL SINDACO DI VALVESTINO CHE PUNTA IL DITO SUL SISTEMA DI RIPARTIZIONE DEI FONDI IN ARRIVO



Comuni di confine, ecco 160 milioni per tornare a respirare

I fondi arriveranno da Trento e Bolzano e compenseranno «la concorrenza sleale». Sono 47 le Amministrazioni interessate

HANNO DETTO

Marco Scalvini
Asscomiconf



«Abbiamo alzato la voce e alla fine le nostre richieste sono state accolte. Si è evitato uno strappo come la secessione già minacciata da diverse realtà»

Davide Pace
sindaco Valvestino



«Se il metodo di ripartizione del fondo è in base al numero degli abitanti ai paesi piccoli come il nostro resteranno solo le briciole»

Daniele Molgora
presidente Provincia



«La situazione si è sbloccata e per i Comuni interessati verrà meno la concorrenza sleale seppur costituzionale dei trentini»

I NUMERI

80 + 80

MILIONI DI EURO

Tanto verseranno le Province di Trento e Bolzano ai Comuni confinanti: 80 milioni per il 2011, ma è stato raggiunto un identico accordo retroattivo per il 2010. In totale, dunque, saranno 160 i milioni che verranno egualmente distribuiti

11 + 36

I COMUNI BRESCIANI COINVOLTI

Di questo storico accordo beneficeranno 47 Comuni bresciani: 11 sono quelli strettamente "di confine", mentre 36 quelli immediatamente sottostanti ma che saranno comunque coinvolti nella ripartizione dei fondi

5 anni

LA DURATA DELL'ACCORDO

Al momento è stata stabilita in 5 anni la durata dell'accordo con le Province di Trento e Bolzano. Tutto dovrebbe essere operativo entro il 30 giugno di quest'anno, termine ultimo per i Comuni per presentare progetti da finanziare con questi nuovi fondi

1,7

I MILIONI PER OGNI COMUNE

La ripartizione scelta è quella di dare a tutti la stessa cifra che si aggira a circa 1,7 milioni di euro ogni anno per 5 anni. Questa formula ha non è piaciuta al sindaco di Valvestino, Davide Pace, che ieri in Broletto ha deciso di non firmare l'accordo

di PAOLO CITTADINI

LE RISORSE sono previste, ora bisogna solo aspettare che arrivino. Con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio scorso è stato stabilito che le province autonome di Trento e Bolzano devono finanziare i Comuni confinanti lombardi e veneti per sostenerli e aiutarli a fare sistema in modo da cogliere le opportunità di finanziamento a progetti infrastrutturali di sviluppo. Si tratta di 80 milioni di euro, ai quali ne vanno aggiunti altri 80 relativi all'anno 2010. Centosessanta milioni di euro che serviranno per realizzare i progetti di valorizzazione e di sviluppo economico e sociale che ogni Comune di confine deciderà di presentare.

Daniele Molgora, presidente della provincia di Brescia, è il rappresentante indicato dal ministero dell'Interno, e ieri mattina in Broletto ha convocato i sindaci dei 36 Comuni bresciani (47 in totale) che possono beneficiare del fondo. «Finalmente la situazione si è sbloccata — ha commentato Molgora — e per i Comuni interessati verrà meno la concorrenza sleale, ma pur sempre stabilita dalla Costituzione, dei dirimpettai trentini. Questo primo incontro di carattere conoscitivo è stato voluto per ascoltare la voce dei Comuni coinvolti e capire quali le necessità ma soprattutto le perplessità».

Come funziona il fondo? «Ogni Comune può presentare il proprio progetto entro il 30 giugno prossimo — ha spiegato Molgora — poi l'odi (l'organismo di indirizzo) lo valuterà e ne verificherà l'ammissibilità. Una commissione di approvazione dei progetti avrà invece il compito di approvare annualmente i progetti determinando i finanziamenti spettanti a ciascuno di essi. Se a fine giugno tutte le risorse non saranno impegnate potranno ottenere copertura i progetti presentati entro il 30 settembre».

OGNI progetto può essere finanziato fino al cento per cento di tutte le spese ritenute ammissibili da parte dell'Odi se presentato interamente da soggetti pubblici. «Oltretanto una copertura del 70% invece tutti quei progetti che vedranno la presenza di privati che abbiano versato il restante 30% del cofinanziamento — ha aggiunto Molgora — fino al 95% delle somme verranno erogate quando verrà approvato lo stato di avanzamento degli interventi da parte dell'organo competente, il resto arriverà quando verrà certificata la regolare esecuzione dei lavori e verrà presentato il rendiconto delle spese sostenute. Per dare stabilità a questi Comuni per i prossimi 5 anni le province di Trento e Bolzano contribuiranno con 40 milioni di euro a testa».



L'INCONTRO
Marco Scalvini presidente dell'Associazione dei Comuni di confine. Sotto l'incontro con il presidente della Provincia Daniele Molgora



«Evitata la secessione Ora progettiamo»

Scalvini, presidente della Asscomiconf

«**ABBIAMO** alzato la voce ma alla fine le nostre richieste sono state accolte». Marco Scalvini, presidente dell'Associazione dei Comuni di confine, è soddisfatto per lo stanziamento di 80 milioni di euro da parte delle province di Trento e Bolzano. Scontigliato quindi il passaggio al Trentino di alcuni comuni bresciani ma non solo. «Questo è un passo molto importante per evitare uno strappo che non deve accadere. Capisco i motivi che hanno portato alcuni paesi a volere lasciare la propria regione per passare al Trentino-Alto Adige. Le disparità tra i comuni bresciani e quelli del Trentino sono allucinanti. In Trentino l'asilo è gratuito per diritto stabilito dalla Costituzione, pochi chilometri prima, a Bagolino ad esempio, una famiglia spende 65 euro al mese per l'asilo dei figli. Come si può competere con queste sperquanzate. Stesso discorso anche per il trasporto pubblico degli studenti delle superiori. L'abbonamento mensile per un ragazzo di Bagolino è di 64 euro. Basta spostarsi oltre confine e la tariffa scende a 12 euro al mese».

Quali i progetti che potranno essere presentati dai comuni? «Potranno chiedere di realizzare biblioteche, mense oppure infrastrutture come strade o piste ciclabili ma non solo. Un'idea potrebbe essere quella di creare delle borse di studio, in base alla fascia di reddito, per gli universitari che tutti i giorni sono costretti a scendere verso la città. Sarebbe un grande aiuto per le famiglie». E per incentivare le attività imprenditoriali è previsto qualcosa? «Si potrebbe stabilire dei contributi a fondo perduto per chi decidesse di aprire un'attività commerciale in uno dei Comuni di confine. Questo consentirebbe di recuperare ad esempio le antiche botteghe rivalutando i centri storici svuotati». Quando arriveranno però questi soldi? «Al momento non si sa, ma entro il 30 giugno dovranno arrivare altrimenti come può un comune presentare un progetto se non gli viene garantita la copertura finanziaria prevista dal decreto del presidente del Consiglio approvato lo scorso 14 gennaio».

Paolo Cittadini



IL COMMENTO

LE UOVA DI CIOCCOLATO NON VANNO A MALE



di LUCA DEGL'INNOCENTI

UN PASSO in avanti sostanziale. I soldi, per il momento sulla carta, arriveranno ai Comuni di confine e a quelli immediatamente a ridosso. Dopo anni di concorrenza sleale da parte di tutte quelle Amministrazioni di

regioni a statuto speciale, ora Asscomiconf sembra essere arrivata alla quadratura del cerchio. Un cerchio in cui, lungamente, piccole nostre realtà locali hanno dovuto fare i conti con la frustrazione di mangiare briciole (intese come possibilità di erogazione di servizi) a poche centinaia di metri da dove si mangiano torte succulente. La macchina dell'accordo ha solo scaldato i motori e entro giugno dovrebbe partire. Altrimenti Asscomiconf è pronta a rifare barricate e a scaricare 454 uova di Pasqua, una per ogni Comune, davanti al Quirinale.

LA POLEMICA IL SINDACO DI VALVESTINO NON CI STA: «COSÌ PER NOI PICCOLE REALTÀ RESTANO SOLO LE BRICIOLE»

Pace: «I soldi non vanno ripartiti in proporzione ai residenti»

TUTTI contenti per gli 80 milioni di euro arrivati da Trento e Bolzano? Dovrebbero, ma così non è. Il sindaco di Valvestino non ci sta, o meglio non gradisce le modalità di ripartizione del fondo. «Non voglio fare polemiche che verrebbero strumentalizzate, ma se non vengono riviste le modalità di distribuzione dei finanziamenti noi non ci stiamo — spiega

Davide Pace, primo cittadino leghista del Comune che con Magasa nel settembre del 2008 in un referendum ha visto i propri cittadini scegliere il passaggio al Trentino — se si ripartiscono in base al numero degli abitanti ai paesi piccoli come il nostro resteranno solo le briciole».

Getta acqua sul fuoco il presidente dell'Associazione dei Comuni di confine Marco Scalvini. «Nes-

suno strappo — garantisce Scalvini — solo una divergenza che rientrerà a breve. Già giovedì scorso ci siamo riuniti e abbiamo votato una risoluzione che prevede prima la divisione del fondo tra la parte spettante al Veneto e quella a vantaggio dei comuni lombardi, quindi che la ripartizione sia equa tra tutti i Comuni coinvolti, a prescindere dal numero di abitanti. La finalità di questo fondo deve essere da un lato la valorizzazione

dei comuni, dall'altro che questa avvenga a seconda delle necessità di ogni singolo paese. Ora aspettiamo che venga accolta», si augura Scalvini. La distribuzione in parti uguali del fondo contribuirebbe a tutti i Comuni, nessuno dei quali sottoposto ai vincoli del Patto di stabilità, di avere una disponibilità annuale di circa 1,67 milioni di euro. Il sindaco di Valvestino stesso però il naso. «La legge non preve-

de questa possibilità — spiega — ma se il presidente Scalvini è fiducioso allora lo sono anche io». Anche il presidente della Provincia Daniele Molgora spera che ogni Comune abbia a disposizione un plafond uguale. «I criteri sono stati stabiliti — ricorda l'ex sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze — ma proviamo a modificare questo aspetto in modo da non scontentare nessuno».

Pa.Ci.